

'LANTERNA, MISSIONARIA

Centro Missioni Estere Cappuccini - Via Mura di San Bernardino, 15 - 16122 Genova
ANNO XLI

n° 3/2009

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Genova
Imprimé a taxe réduite - taxe perçue - tassa riscossa Genova Italia

“RESPONSABILI DI TUTTI”

Che parole dure! Ma anche entusiasmanti. Scritte e ripetute nella “*Caritas in veritate*” (n. 38). Capita di leggere qualche passaggio di libro e di sentirti prendere “aux entrailles” (alle budella), come dicono i francesi. C'è subito un rincorrersi di pensieri e di progetti che inseguono le parole scritte, eppoi... ti fermi; chiudi il libro e sei tu che diventi il protagonista: vorresti subito realizzare quello che t'ha riempito la mente ed il cuore, ma c'è di mezzo, sempre, la cruda realtà. “*Scendi dall'albero*”, ti dici, scrollando la testa... e tutto rischia di restare come prima. Ma, quando questi contenuti fanno parte delle tue “*scelte di vita*”, non puoi “*svoltare l'angolo veloce, per vedere panorami diversi*”, sei costretto a ritornarci sopra e progettare.

Tu ed io, come uomini comuni, siamo “*rovinati*” dalle scelte che abbiamo fatto col battesimo e la Cresima e ... tutto il Vangelo: abbiamo scelto la “*fraternità tra gli uomini e tra i popoli*”. Le scelte di fede ci prendono tutto.

In una poesia alcuni anni fa scrivevo:

*“Anche Lui giunse,
ospite inatteso,
una sera:
abitò fra noi.
Alle prime luci,
con un sorriso, mi salutò,
intascando le chiavi del mio cuore,
ed io non fui più “mio”.*”

A Ndim, in Centrafrica, con un gruppetto di Novizi, dicevo: “*Se tu ti impegni per la giustizia, la “tua” pace è finita*”. Non avrai più quella vita tranquilla del tradizionale “*frate buo-*



no”, pieno di preghiera e di momenti di serenità, di sorrisi e di parole dolcemente suadenti. Ma sarai costretto a prendere un mazzo di corde e darle sulla schiena a qualcuno, a cambiare il linguaggio della dolcezza in “*razza di vipere*”, “*ipocriti*”, “*ladri*... perché hai “*perso la vita*” per Lui. Ti sei “*rovinato*” la tua vita d'uomo comune e dappoco negli ideali, per averne di più grandi con delle motivazioni ben profonde: “*Colui che è animato da una vera carità è ingegnoso nello scoprire le cause della miseria nel trovare i mezzi per combatterla, nel vincerla risolutamente. Ci sono l'amore ricco intelligenza e l'intelligenza piena d'amore*”. (30).

Mi viene in mente un “*piccolo*” (di

statura), ma grande Vescovo: Helder Camara, morto dieci anni fa, che diceva: “*Quando dò soldi, vestiti, cibo... ai poveri, tutti dicono che sono un santo. Quando faccio capire ai poveri perché sono senza soldi, stracciati ed affamati... dicono che sono un rivoluzionario, un rosso*”.

Come cristiani non possiamo più scappare da questa esaltante missione che investe tutto il nostro essere ed operare. Il nostro essere fratelli dell'uomo ci porta a “*salvaguardarlo*” e “*valorizzarlo*”. E' lui il centro, l'autore, ed il fine di tutta la vita economica-sociale. Al centro di ogni progetto ci dobbiamo mettere lui, con tutti i suoi diritti che ne rendono bella la vita. La nostra presenza ed azione vici-



no a tutto quello che promuove l'uomo, diventa segno dell'amore gratuito di Dio per noi. Quando ci domandiamo che cosa vuol dire la "missionarietà" nella Chiesa, è questa la risposta.

Con questo dono della gratuità ricreiamo la fiducia nelle persone, nei progetti, negli scambi, riveliamo la solidarietà che è fraternità ritrovata. Quando un cristiano dà un'offerta per

una scuola, un pozzo, un ospedale, un animatore indigeno, un maestro... condivide un processo di sviluppo economico ed umano con la sua presenza, concretizzata nell'offerta; accompagna con la sua amicizia il cammino di chi ha bisogno di sostegno; combatte il sottosviluppo che ha la sua prima causa nella "mancanza di fraternità fra gli uomini e tra i popoli".

Queste non sono più parole dure, ma meravigliose per noi, che ci scoraggiamo in mezzo alla mediocrità ed alla fatuità. Riprendiamo coscienza della nostra dignità: "responsabili di tutti" e dell'importanza d' "essere Chiesa" che porta avanti questa testimonianza. Se poi non ce la fai, sappiamo tutti che non remi contro e ci sarà sempre per te una mano tesa, per aggrapparti.

Fr. Enzo Canozzi
Segretario delle Missioni

Il Programma "Familia Saludable"

La collaborazione dei benefattori per le missioni in Perù non si ferma ai quartieri poveri delle grandi città, ma arriva anche alla campagna, fino alle Ande. Facendo un paragone tra i diversi gruppi della struttura sociale in Perù, troviamo sulle Ande una popolazione veramente svantaggiata. È vero che ci sono quartieri e gruppi molto poveri nella periferia delle città, ma quelli che abitano in montagna hanno certamente meno possibilità di sviluppo.

Vediamo un poco le cifre. Oggi la povertà in Perù raggiunge il 37% della popolazione, questa cifra in-

clude coloro che vivono nella estrema povertà, cioè un 13% della popolazione totale, il che significa che 3.5 milioni di persone (su un totale di 29 milioni) non hanno ancora abbastanza da mangiare. La maggioranza di essi si trova nelle regioni alte delle Ande, sono contadini senza un salario fisso, vivono soltanto di quel poco che la loro terra può dare. Quanto più in altitudine si va, più povertà si trova.

Fin dall'inizio dell'esperienza missionaria in Perù, i frati cappuccini hanno cercato di arrivare ai più poveri.

Adesso abbiamo quelle che noi all'intermo del Perù chiamiamo "zone di missioni", cioè i luoghi dove si trova parte di quel 13% più povero di cui abbiamo parlato. Queste zone sono chiamate anche da noi "parroquias rurales" per differenziale dalle parrocchie di città. Esse sono: San Cristobal de Palpa (400 chilometri al sud di Lima), San Juan Bautista di Chavinillo (70 Km dalla fraternità di Huanuco), San Juan Bautista de Pueblo Libro (vicino alla casa del noviziato a Caraz) e Orcopampa (200 km dalla fraternità di Arequipa).

I frati almeno una volta alla settimana raggiungano queste parrocchie per l'assistenza pastorale: sacramenti, catechesi, ritiri, gruppi di preghiera, etc. Ma l'aspetto sociale non si può trascurare, trattandosi di posti così poveri. Infatti, già da alcuni anni abbiamo dato inizio, insieme col nostro primo compito che è portare il Vangelo, ad un'opera sociale. Vorrei fare menzione in questa attività che svolgiamo nella parrocchia "San Juan Bautista de Pueblo Libre", a 10 chilometri dalla nostra casa di Noviziato a Caraz.

Si tratta d'un bellissimo posto, dove nonostante ciò, lo sviluppo arriva con lentezza. Costituiscono la parrocchia una trentina di villaggi, tutti abitati da contadini. Sono caratteristiche di questi contadini la semplicità della loro anima, la cordialità, la gentilezza, l'accoglienza. Ma accanto a tanti valori troviamo al tempo stesso un basso livello d'istruzione che si traduce in mancanza d'igiene e mancanza di pulizia nelle loro case. Tutto questo na-





turalmente costituisce un pericolo per la salute. Nessuna casa aveva il camino (loro usano legna da ardere per cucinare), i piccoli "cuyes" (porcellini d'India) praticamente abitavano nella cucina di casa. Le famiglie non mangiavano verdure semplicemente perché non era loro abitudine. Questo abbiamo trovato dodici anni fa al nostro arrivo. Da quattro anni, con l'aiuto degli specialisti sanitari, lavoriamo ad un programma chiamato "Familia

Saludable", volto a migliorare le condizioni di vita di queste popolazioni.

Questo programma oltre a dare indicazioni precise riguardo alle norme igieniche da seguire, suggerisce anche una corretta educazione alimentare.

Punto primo: Pulizia della casa. Gli animali (cuyes) non vanno tenuti in cucina, ma in cortile. Sia i capi di vestiario che le stoviglie e gli utensili di cucina vanno tenuti in luoghi se-

parati e non lasciati per terra.

Punto due: Alimentazione. Cercare di limitare cibi grassi e fritti privilegiando un'alimentazione sana e variata, ricca di vitamine (verdure).

Punto tre: Pavimentazione. Stiamo iniziando a porre lastre di pietra sui pavimenti delle case per evitare infestazioni di pulci e topi.

Punto quattro: Camini. Abbiamo insegnato a costruire i camini nelle loro cucine, per evitare l'accumulo di fumo nell'ambiente, pericoloso per la salute.

Punto cinque: Orto biologico. Ogni famiglia ha imparato a coltivare un orto biologico seminando carote, insalata etc.

Le famiglie che partecipano a questo programma di sviluppo sono circa 200. Molti sono i catechisti della parrocchia ed essi sono stati i primi collaboratori del programma.

Dall'inizio loro hanno capito i benefici di questo progetto.

Ringraziamo per quanto i benefattori ci hanno permesso di realizzare con il loro aiuto e confidiamo di poter continuare l'opera iniziata.

Fr. Pedro MENDEZ

"FACITORI DI PACE"

Noi Missionari Cappuccini del Nord-ovest della Repubblica Centrafricana in questi ultimi anni, ci siamo schierati "per scelta", a difensori della gente della nostra zona, senza distinzione di fedi od etnie. Siamo nella cosiddetta "Zona Rossa", perché distante dalla Capitale e piena di ribelli al governo, vagabondi, ricercati, predoni che bloccano le macchine per rubare, gente "fuori legge" che fugge dal vicino Tchad e Cameroun, militari regolari, che distanti dalla capitale e dai controlli, diventano promotori d'ingiustizie e violenze.

La sofferenza delle nostre popolazioni, angariate e dagli uni e dagli altri, ci hanno spinto come pastori di Dio a essere "Sentinelle" per la nostra gente e ad "essere intermediari", al loro posto: ad essere "voce" di coloro che non possono parlare perché terrorizzati dalla morte e dalle torture. Normalmente gli abitanti di questa zona, i panà, sono assidui alle loro piantagioni, e con un solo desiderio: la pace e la libertà; preoccupati per il lavoro dei campi, per il loro piccolo commercio, per poter accedere ai dispensari, se ammalati, per far sì che le mamme incinte possano partorire nei dispensari, perché i numerosissimi figli possano accede-

re alle scuole e crescere come Dio comanda! Queste sono le motivazioni di principio che mi hanno stinto a diventare per le vittime un "fratello che paga e rischia per loro" e per i persecutori un frate "scomodo" ed un "rosso", "ribelle", "irriducibile".

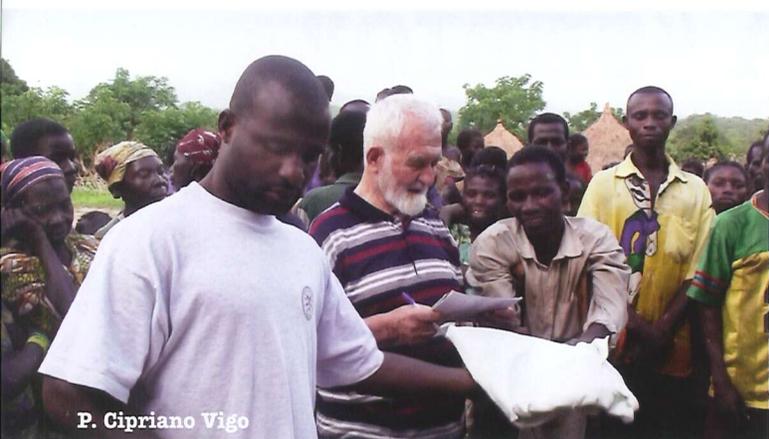
Le cose cominciarono così: mi trovavo a Mann, a 25 km da Ngaoundaye nel 2005. Avevo terminato i miei incontri di apostolato, e salutato il catechista: mi ritirai nella mia casetta, un po' isolata dagli altri tu-

kuls. Era già scuro da un po': erano le 19 e trenta. Ero solo. Subitaneamente bussano con forza alla porta. "Chi sei?". "Sono il Capo dei Ribelli di Boko! Voglio parlarti..". Una voce di uomo deciso!

Apro, lo accolgo mi presenta pure il suo luogotenente (non dirà nessuna parola durante il lungo incontro). Tutti e due ben armati. Ci sediamo su di un muricciolo e spegniamo le lampade per non attirare l'attenzione.



P. Valentino Vallarino



P. Cipriano Vigo

Si spiega: "Volevo conoscerti, ma non osavo; è stato Daniele il tuo catechista che mi ha detto di venire a vederti, perché non sei complicato; e posso parlarti chiaro." Parlammo per due ore e mezzo.

Mi spiegò del perché era un Ribelle; delle difficoltà che loro hanno con Bozizé (Generale dell'esercito che ha fatto il colpo di stato, e ha preso il Potere e commesso delle ingiustizie, secondo loro, lui e i suoi commilitoni) e che così si sono costituiti ribelli per farlo cadere.

Mi parlò della vita dura dei ribelli in piena savana. Voleva convincermi che il fatto della ribellione è buono, e per il bene della gente. Un idealista.

Gli dissi che anche un mio fratello maggiore fu ribelle contro i tedeschi ad Arenzano. Ma gli spiegai che la ribellione è un fatto sporadico, che non ha avvenire sicuro, e che può causare tante morti, sia da una parte che dall'altra. Può divenire un incubo per la povera gente.

Da parte sua mi chiese di fare il possibile per aiutarlo ad incontrare il Comandante dei Regolari; sotto la mia responsabilità e disarmati, in luogo fissato da me. Da parte mia gli dissi che ero d'accordo in tutto questo, per il bene della nostra popolazione; ma che all'incontro volevo portare due o tre persone, unite a noi per il bene del popolo.

Ci lasciammo a notte fonda, promettendoci di incontrarci presto.

Poi le cose precipitarono.

Ci fu l'uccisione del Sottoprefetto di Ngaoundaye. La reazione di Bangui non si fece attendere. Pochi giorni dopo arrivarono i militari (Guardie presidenziali) che misero Ngaoundaye e altri villaggi al fuoco: perché convinti che gli abitanti di Ngaoundaye avessero cooperato all'assassinio del Sottoprefetto.

Solamente a Ngaoundaye bruciarono 540 tukuls e fecero lo stesso in altri villaggi, dati al fuoco, circa 1300 abitazioni. Spari, minacce, percosse. A Ngaoundaye tutti, tutti fuggirono al Tchad e alcuni al Cameroun.

Per alcuni giorni restammo sola-

mente una diecina di persone, sui 6.000 abitanti. Noi missionari, con alcuni abitanti che restarono ci riunimmo per vedere il da farsi.

Con il Padre Armel, mio curato, e le poche persone rimaste a Ngaoundaye ci costituimmo in "Comitato di Ripresa" poi "Comitato dei

Saggi" e, insieme, decidemmo che noi Padri andassimo a consigliare i Rifugiati al Tchad perché ritornassero a Ngaoundaye, mentre gli altri incominciavano subito l'elenco delle case bruciate.

Gli scalmanati militari Presidenziali erano ripartiti per la Capitale.

La gente rifugiata, vedendoci venire per consigliarli a rientrare, piangeva dalla gioia e riconoscenza. Quella sera stessa rientrammo con le due toyota piene delle povere masserizie che avevano portato su di loro, fuggendo. Una settimana veramente movimentata. Quelli che avevano ancora la casa, dividevano, contenti e generosi, i locali con i sinistrati. Inviammo messaggi alla Capitale per essere aiutati dall'alimentazione mondiale. La Chiesa di Ngaoundaye, con l'aiuto del Centro Missioni, comprò coperte, riso, olio, sapone e altro per vari milioni. Poi le organizzazioni umanitarie ci inviarono dei tendoni da mettere sui muri bruciati, come tetto. E questo per circa due settimane.

Intanto la notizia del mal fatto delle guardie presidenziali arrivò all'orecchio del Presidente, che si infuriò contro la Missione cattolica credendo che i Missionari avessero detto menzogne sui suoi militari.., che negavano di aver bruciato Ngaoundaye.

Prese un elicottero e arrivò fino a noi (600 km da Bangui)!

Ma, volando sopra Ngaoundaye, ebbe un colpo al cuore: i Missionari avevano detto la verità! Uno spettacolo doloroso, tutte quelle case bruciate!

Venne subito da noi missionari. E ci questionò, ma ormai lo spettacolo della desolazione aveva parlato al suo cuore. Tutti in coro confermammo il malfatto dei suoi militari.

Ci ringraziò, si felicitò per l'organizzazione che avevano subito messo in piedi per il bene del-

la gente. E ci disse: "il vostro Comitato di Saggi" deve continuare, e tenetemi informato.

Nel Comitato eravamo una diecina: due sindaci (di Man e di Ngaoundaye), il medico dell'ospedale, una ostetrica dell'ospedale, un responsabile del nostro centro giovani, il presidente comunale della gioventù, due persone del municipio, un responsabile dell'agricoltura, un pastore protestante e il sottoscritto. Non essendoci né polizia, né gendarmeria, noi con i capi villaggio per varie settimane decidevamo il da farsi. E la gente si sentiva al sicuro.

Il Presidente ci inviò nuovi militari con l'ordine stretto di favorire la gente: noi del Comitato dovevamo facilitare gli incontri tra Militari e Ribelli!

Dopo circa un mese e mezzo dall'incendio delle case e con la venuta dei nuovi militari che si installarono a Bang, dissi ai membri del Comitato che il mio lavoro di urgenza terminava e che i due Sindaci dovevano prendere le loro responsabilità per dirigere le assemblee.

I Capi delle terre, sono loro, i Sindaci: voluti da Dio e dalla volontà del popolo. Pur restando membro del Comitato riveniva al sottoscritto, con il l'accordo dell'assemblea di organizzare i possibili incontri tra militari e ribelli, insieme al pastore e ai sindaci.

Questi furono gli inizi dell'impegno per il dialogo e la pace, che francamente ci sentiamo impegnati a portare avanti, quale testimonianza autentica del nostro impegno cristiano e come segno di una fraternità universale, che è alla base di ogni sviluppo della persona umana.

L'impegno per le scuole, la sanità, l'agricoltura, l'acqua... non sono altro che le concretizzazioni di queste idee forza che Dio ha messo nel nostro cuore di figli ed imitatori di Francesco d'Assisi.

Fr. Valentino VALLARINO



Mercato

UN TURISTA "SERIO"

Quando arrivai a Lima tre anni fa in visita alla Missione, fui colpito dall'attitudine dei frati, cominciando dal Vescovo Lino Panizza che mi attendeva con un carrello, mi caricò le valigie e non volle dare a nessuno l' "onore" di spingerlo fino alla macchina.

Quest'anno volevo vedere anche com'era il paese, il turismo, la viabilità, la sanità, gli sprechi, le cose ben fatte... un'attitudine da turista "serio". A Lima saltavano subito all'occhio tanti cambiamenti, che, anche se non volevi vedere, non potevi ignorare. Sulle strade che attraversano Lima ci sono delle gigantesche foto illuminate, dove fanno vedere com'era qual luogo anni fa e come è adesso. Subito ho pensato a propaganda politica, ma forse è anche utile alla memoria, per non dimenticare i cambiamenti fatti e chiudere la bocca ai denigratori di tutto. Luoghi che erano malsani, sporchi, diroccati, insicuri... cambiati completamente. Quartieri interi arricchiti di servizi.

Il centro di Lima abbellito: le piazze ed i giardini in ordine, gli uffici pubblici ben tenuti e pitturati di colori vivi che richiamano la caratteristica di certi panorami della nostra riviera. Eppoi quello che mi ha meravigliato era il grande numero di impiegati per le pulizie. Vicino alla missione di Chama giravo a piedi ed incontravo piazze ricche di alberi, di aiuole, di fiori e di gente che gettava l'immondizia nei contenitori. Quest'ultima cosa mi colpiva, perché mi arrabbio continuamente a vedere il degrado in cui sono ridotte le nostra città e paesi. Una cosa che sa ancora di provvisorietà sono gli innumerevoli fili elettrici, che pendono da tutte le costruzioni e che attraversano le strade. Forse spariranno col tempo.

Le meraviglie, per noi turisti "seri" erano le fontane con innumerevoli giochi d'acqua e raggi laser colorati e musiche che accompagnano i getti colorati e tanta gente che, per giocare, si bagnava completamente: un giardino enorme, in mezzo a Lima, ove ogni sera migliaia di perso-

ne pagano per entrare, ma si divertono sanamente. Quello che mi ha fatto male è stato il quartiere di lusso di Villa Flores. Un insieme di hôtels, sale di divertimento, boutiques di lusso, ristoranti 5 stelle, gelaterie, sale da cinema... gente che spende senza preoccupazione. Ho pensato ai quartieri di lusso di Nairobi, di Abidjan, di Addis-Abeba... delle capitali africane, dove nei momenti di debolezza dei regimi dittatoriali, la gente si scatena in saccheggi e distruzione. I poveri, che vedono questi nababbi e questi luoghi chiusi per loro, quando potranno sfogare la loro rabbia saranno senza misura, perché non c'è stata preoccupazione per la loro sofferenza e non è mai stata fatta giustizia.

Le barriadas sono la gran parte dei quartieri più popolosi di Lima (9 milioni). Alcuni bellissimi, se visti da lontano, perché ricchi di alberi e di casupole di differenti colori: altri invece tristissimi, perché colorati di polvere e di miseria e di poveri stracci appesi ad asciugare sui fili. Una folla enorme per le strade, nei mercati, sui taxi, motorini, macchine di tutti i colori. Le macchine sono nettamente migliori di quelle d'anni fa, ma che frastuono! Giorno e notte senti claxon suonare, allarmi urlare in continuazione, radioline a tutto volume, musiche sputate d'altoparlanti al massimo....

Poi, quando mi sono ritrovato a S. Rosa, a 40 km da Lima, in riva al mare a godermi il rientro dalla pesca di innumerevoli pescherecci e barche, che prima d'arrivare mostravano ai clienti i pesci ancora vivi, ho dimenticato lo stress di Lima. Il pesce che c'è in Perù, noi non possiamo immaginarlo: di tutte le taglie e qualità. Una sogliola, enorme, l'abbiamo mangiata in 6: era alta 4 dita! La stessa ricchezza di pesce l'ho vista lungo tutta la costa fino a Trujillo. Ma quello di bello che ho visto a Trujillo erano le barche fatte di "totora" o canne, come quelle del lago Titicaca. Il mercato del pesce si faceva sulle barche, tirate a secco. Spesso arrostitivano il pesce poco lontano, sulla spiaggia stessa. La regione a Nord di Lima è ricca di piantagioni di canna da zucchero e di risaie e mais.

Nella zona lungo la costa sono state rimesse in luce le antiche rovine della civiltà Moche, con la Piramide del Sol e della Luna e le rovine della grande città di Chan Chan su un'estensione di 20 km². Disegni



e sculture fatti di terra e colorate con terra rossa, nera, bianca, gialla, sepolte dalla sabbia, portata dai venti. Qualche volta pensavo che qualche 50m di rovine fossero aggiunti per far quadrare le cifre, visto che il modello degli stampi era ben consumato e non era quello degli antichi, ma noi turisti "seri" siamo sempre critici.

Interessantissimi i musei che conservano le tombe con le maschere e gli ornamenti d'oro: tutto patrimonio dell'Unesco, vista l'importanza delle scoperte. Dentro di me, vedendo quelle maschere meravigliose, d'oro massiccio e piene di gioielli e quei disegni fatti sulla terra e colorati di terra, nasceva una domanda: perché tutte maschere truci, perché tutte espressioni di paura?. Mi venivano in mente i mostri della tradizione della Cina e del Giappone, cose misteriose per noi. Pensavo, anche, che, nello stesso periodo, noi avevamo già in mano un Vangelo d'amore tra Dio e l'uomo e perciò una possibilità di serenità di rapporti che portava tanti Santi, tra tutti Francesco, ad esprimersi addirittura in canto, tanta era la gioia e pace interiore. Poi, quasi a risolvermi questi contrasti interiori, mi sono trovato dinanzi un dolcissimo volto di bambino che dormiva sulla spalla della mamma, e mi sono detto: "Enzo, duemila anni fa, c'erano già le mamme come questa, Moche come coloro che hanno scolpito e pitturato queste maschere, ma forse le mamme facevano parte di quel mondo femminile, che non contava: contavano solo i re ed i preti, come ovunque."

Viva Maria che è entrata, per volontà di Dio, nelle nostre relazioni con la divinità ed ha cambiato, con la sua guancia vicino a quella di Gesù, i nostri rapporti col mondo misterioso di Dio.

Fr. Enzo Canozzi



INCONTRI DI FORMAZIONE MISSIONARIA AL CONVENTO DI MONTEROSSO

17-18 OTTOBRE: Giornata mondiale missionaria "ADAMO E GESU', L'UOMO VECCHIO E L'UOMO NUOVO NEL QUALE SIAMO STATI BATTIZZATI"
(Rom 5,12-21; 6,1-23)

7-8 NOVEMBRE: "SIAMO MORTI ALLA LEGGE, PER CUI NESSUNA CONDANNA PER COLORO CHE SONO IN CRISTO"
(Rom 7,1-25; 8,1-7)

12-13 DICEMBRE: "LA CREAZIONE ATTENDE LA RIVELAZIONE DEL FIGLIO DI DIO"
(Rom 8,19-39)

MONTEROSSO

SABATO 17 OTTOBRE alla sera ci sarà un concerto eseguito da fra Raffaele Ruffo

MICROREALIZZAZIONI

Africa

1 porta per case villaggi incendiati	Euro	50,00
1 m ³ di tavole per porte finestre	Euro	250,00
7 lavagne per aule + lavagnette	Euro	2000,00
1 banco da scuola	Euro	40,00
1 pacco di quaderni e penne	Euro	10,00
Trivellazione pozzo con pompa	Euro	15000,00
6 cartoni di latte concentrato	Euro	50,00
Costruzione scuole di Kore e di Bolele	cad. Euro	6000,00
Costruzione dispensario di Kosse	Euro	5000,00
Ampliamento atelier cucito Ngaoundaye	Euro	6000,00
10 filtri Katadyn per acqua	cad. Euro	300,00
Elettrodi per saldare contenitori per acqua	Euro	1500,00
Stipendio mensile per un maestro scuola elementare	Euro	60,00
Carne per mensa scolastica		
1 volta alla settimana	Euro	150,00
Un libro per scuola elementare	Euro	15,00

Perù

1 quintale di riso	Euro	50,00
1 sacco cemento (terremotati)	Euro	15,00
Tondino per stampi pareti case	Euro	15,00
90 kg. di legumi	Euro	50,00
Materiale didattico catechisti	Euro	30,00
Sostegno a distanza	Euro	30,00
Elettrobisturi	Euro	9000,00
Macchina per l'anestesia	Euro	10875,00
Ecografo 4D	Euro	52500,00
Macchina per raggi X	Euro	17500,00
Climatizzatore	Euro	12000,00
2 Pulsoximetros	Euro	5625,00

Le offerte **non detraibili fiscalmente** vanno fatte:

per **POSTA C.C.P. 336164** intestato a: **PROCURA MISSIONI ESTERE CAPPUCINI**
Via Mura di S. Bernardino 15 - 16122 GENOVA GE

per **BONIFICO BANCARIO** c/o **BANCA CA.RI.GE. Ag. 14 n. 1554580**
c/c intestato a: **CENTRO MISSIONI FRATI CAPPUCINI**
IBAN IT 85 M 061 7501 4140 00001554580

Le offerte **detraibili fiscalmente** vanno fatte:

per **POSTA C.C.P. 22177166** intestato a: **ONLUS PUNTO DI FRATERNITA'**
Corso Europa 269/5 - 16132 GENOVA GE

specificando nella causale: **attività Frati Cappuccini**
per **BONIFICO BANCARIO** c/o **BANCA CA.RI.GE. Ag. 17 n. 1619580**
c/c intestato a: **PUNTO DI FRATERNITA'**
IBAN IT 85 Z 061 7501 4170 00001619580
specificando nella causale: **attività Frati Cappuccini**

Per il 5 per mille del Vostro imponibile il Codice Fiscale della nostra ONLUS - ONG PUNTO DI FRATERNITA' è il seguente: 95027620103

- DESTINATARIO TRASFERITO
- INDIRIZZO INSUFFICIENTE
- DESTINATARIO SCONOSCIUTO
- DESTINATARIO DECEDUTO

ATTENZIONE: in caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale di GE A.D. detentore del conto per restituzione al mittente, che si impegna a pagare la relativa tariffa.

LANTERNA MISSIONARIA

CENTRO MISSIONI ESTERE CAPPUCINI

Via Mura di San Bernardino, 15 - 16122 GENOVA

Telefono 010.65.09.136 - 010.60.48.155 - Fax 010.60.40.667

C.C.P. 336164 - e-mail: missioni@cappucciniliguri.it

www.cappucciniliguri.it - <http://nuke.cmcap.org>